



*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno*

**ACQUA: DALLO SFRUTTAMENTO ALL'USO RAZIONALE E SOSTENIBILE DELLE RISORSE.
L'URGENZA DI UNA STRATEGIA CONDIVISA DELLE REGIONI MERIDIONALI.**

A Bari, nel corso della Summer School e del 1° Festival dell'Acqua, il Segretario Generale del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, Vera Corbelli, ha lanciato l'appello ad una forte collaborazione istituzionale, ai fini del governo della risorsa idrica.

La crisi idrica che ha interessato molte città nell'estate appena finita non è dipesa solo dal lungo periodo di siccità, così come i danni prodotti da alluvioni e forti piogge non sono imputabili solo agli eventi atmosferici. Entrambi i fenomeni sono strettamente legati al non sostenibile uso dell'acqua, alle perdite della rete di distribuzione ed al non adeguato e corretto sistema infrastrutturale e dalle infrastrutture su un territorio fragile. **La gestione dell'acqua e del rischio alluvioni ed in senso più ampio quello idrogeologico, è un tema di grande attualità perché attiene, mai come oggi, alla salute e al benessere delle persone ma anche alla sostenibilità nell'uso del complesso sistema territorio.** Ne ha parlato la geologa Vera Corbelli, Segretario Generale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale a Bari, alla *Summer School* su "Qualità dell'acqua e salute", promossa dal Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" e dall'Istituto Superiore di Sanità ed al "*1° Festival dell'Acqua*" promosso da UTILITALIA ed Acquedotto Pugliese, dove ha illustrato il ruolo dei Distretti idrografici nella pianificazione e nella governance delle acque, portando il caso di quello dell'Appennino Meridionale.

"Il tema della gestione delle risorse idriche è tra quelli di maggiore attualità sociale, politica ed economica, in Italia e nel mondo, che **impatterà sempre di più sullo stile di vita ed il mondo lavorativo, ma purtroppo con una consapevolezza, da parte della collettività, scarsa**" – afferma Vera Corbelli – "Quando si parla di risorse idriche e del sistema delle acque non bisogna pensare solo all'acqua che esce dai rubinetti delle ns. case, ma a quelle utilizzate per l'agricoltura e l'industria, alle acque marino-costiere, ai corpi idrici quali fiumi e falde sotterranee oggetto di grandi e significativi attingimenti, alla rete di distribuzione infrastrutturale. Il governo e la gestione delle risorse idriche, in termini di scarsità ed abbondanza, è una questione molto complessa che interessa tutti i beni naturali e culturali e coinvolge le istituzioni governative in ambito nazionale, regionale e territoriale.

Su 14.339 Beni Culturali presenti nelle regioni del Distretto dell'Appennino meridionale, circa il 4% (490) sono esposti a Rischio alluvioni (fonte Mibac). Su 2.100 Km di coste, circa 735 Km (35%) è soggetto a fenomeni erosivi. O ancora, su 871 aree naturali protette e Rete Natura 2000, il 52% sono esposte a rischio alluvioni. Senza contare l'inquinamento delle falde acquifere o le problematiche che riguardano l'agricoltura.

"L'urgenza, in questo momento" – continua Corbelli – **"è di attuare realmente un percorso di governo delle risorse idriche per il passaggio dallo sfruttamento all'uso razionale e sostenibile delle acque.** Negli ultimi anni, la strategia di governance delle risorse idriche attuata su base distrettuale, pur nel rispetto delle specificità delle diverse realtà regionali, condivisa con gli enti competenti come, per esempio, le Regioni e le Autorità di Bacino, ha consentito di attuare percorsi avanzati che hanno dato prime risposte alle tante esigenze territoriali e sociali emerse. Ma **c'è ancora tanto da fare**".



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale *ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno*

Le criticità e le misure per contrastarle

Per la gestione della crisi idrica è stato **istituito, per ogni Distretto, un Osservatorio per il monitoraggio delle risorse idriche e delle infrastrutture** e definito un **Programma di misure per mitigare o eliminare le criticità** organizzato secondo le KTM (Key Type Measure). Le principali criticità riscontrate dall'Osservatorio nella fase attuale sono la riduzione delle portate sorgive sino al 50%; l'abbassamento del livello di falda sino a circa il 40%; la riduzione dei volumi d'invaso e la "condivisione" di alcune fonti.

Per il Distretto dell'Appennino Meridionale (DAM), sono state individuate 18 KTM sulle 25 previste relativamente alle 310 misure previste a livello di distretto, oltre agli interventi prioritari. Le misure, assegnate in base alla significatività delle pressioni ed alle condizioni di rischio, fanno riferimento ai singoli corpi idrici. Tra queste **si evidenziano alcune di particolare rilevanza**, come la "Costruzione o aggiornamento di impianti di trattamento delle acque reflue" (KTM1); la riduzione dell'inquinamento da nutrienti agricoli (KTM 2) e antiparassitari (KTM3); l'efficienza idrica, misure tecniche per l'irrigazione, l'industria, l'energia e le famiglie (KTM 8) e ancora Misure di politiche dei prezzi dell'acqua per il recupero dei costi dei servizi idrici dalle famiglie (KTM 9), dall'industria (KTM 10) e dall'agricoltura (KTM 11).

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Il distretto dell'Appennino Meridionale, uno dei 7 in cui è articolata l'Italia, è tra i più estesi d'Italia. Si sviluppa per oltre 68.000 Km², e comprende ben 7 regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia) 25 province, 1663 comuni con un popolazione di circa 14 milioni di abitanti. Si connota come un territorio complesso dotato di sufficienti disponibilità di acqua (oltre 28M di m³ tra risorsa idrica superficiale e sotterranea), anche se non omogeneamente allocate e distribuite, e questo ha determinato grandi trasferimenti superficiali tra Regioni (da Molise verso la Campania e la Puglia; da Lazio verso la Campania; da Campania verso la Puglia e la Basilicata, da Basilicata verso la Puglia e la Calabria). I trasferimenti diventano più pregnanti a livello di "travasi sotterranei" che interessano i corrispettivi territori regionali, dove i flussi idrici formano una fitta rete di scambi naturali.